

Martedì 10 agosto 1999

4

LA POLITICA

l'Unità

◆ **Salta la giunta comunale guidata da De Cosmo**  
**Gli eletti del centrosinistra avevano già "lasciato"**  
**così si è giunti allo scioglimento dell'assemblea**

## Puglia, la destra si sfalda Crisi a Taranto sciolti il Consiglio

**A Brindisi il ribaltone del sindaco Antonino**  
**«Quelli di Forza Italia a caccia di poltrone»**

LUIGI QUARANTA

ROMA Muoia Sansone con tutti i Filistei! Giancarlo Cito, padre padrone della politica tarantina degli anni Novanta, ha buttato all'aria la giunta comunale guidata dal suo ex fedelissimo Mimmo De Cosmo, ordinando agli ultimi suoi seguaci in consiglio di aggiungere le loro dimissioni a quelle già depositate dei consiglieri del centrosinistra, provocando così lo scioglimento dell'assemblea municipale. Si tornerà a votare nella prossima primavera, in quella che sarebbe stata la scadenza naturale del consiglio, ma ci si arriverà con l'amministrazione guidata dal commissario prefettizio.

Lo stesso Cito (che è stato condannato poche settimane fa a quattro anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa), ha dunque dato il colpo finale all'alleanza tra la sua Lega di Azione Meridionale erede della lista Antenna Taranto 6 (che prendeva a sua volta il nome dalla televisione privata che era stata il trampolino di lancio di Cito) e la più presentabile destra del Polo. Il suo movimento, sulla scia di innumerevoli scandali e arresti e dell'incalzante opposizione del centrosinistra («finalmente attenzione ai problemi anche minuti dei tarantini», dice Alfredo Cervellera, capogruppo Ds in Comune) aveva cominciato da tempo a perdere colpi ed alle elezioni del giugno scorso, alle quali Cito sperava di prendere quel seggio a Strasburgo che nel 1994 gli era sfuggito per un soffio, la crisi si era palesata in un drammatico - 15% (dal 34,3% del 1994 al 19,5% del 13 giugno scorso) e nel sorpasso dei Ds.

Cito non è uomo da far ragionamenti politici sull'erosione del consenso popolare: ha sentito odore di tradimento ed ha puntato il dito direttamente contro il suo (ex) alter ego, il sindaco Mimmo De Cosmo. Aveva visto giusto, perché il "fedifrago" (certo dell'imminente esaurirsi del fenomeno Cito) stava già trattando il suo passaggio ad Alleanza nazionale. Le ultime settimane sono state vorticoso: mentre Cito scagliava

accuse di fuoco contro i suoi ex collaboratori dai teleschermi della sua Tv (che ora si chiama Super7) e i vari partiti del Polo si dividevano al loro interno tra amici e nemici di Cito (e alla fine anche un consigliere di Forza Italia e uno del Ccd si sono dimessi insieme ai cittadini), ci si è messa anche la magistratura con l'arresto (l'ennesimo) di un consigliere comunale di At6 (del gruppo De Cosmo) per una storia di tangenti raccolte valendosi del suo ruolo di funzionario della dogana. Inevitabile a questo punto lo scioglimento del consiglio.

E così è ora in pezzi la alleanza tra Cito e il Polo, strenuamente

**ELEZIONI**  
**A PRIMAVERA**  
**A Taranto**  
 sarà necessario tornare alle urne dopo la rottura

voluta dopo il 1996 da Pinuccio Tatarella, il leader della destra pugliese morto nel febbraio scorso: la divisione della destra aveva regalato all'Ulivo sei collegi su sette alle politiche, e il «ministro dell'armonia» aveva ordinato ai suoi di smettere di storcere il naso davanti a quell'omone che faceva comizi di soli insulti, che voleva armare di manganelli i vigili urbani di ronda contro i vu' cumprà, che imponeva sempre solo i suoi rozzoli compagni di partito in ogni posto di nomina comunale. L'ultima risorsa del Polo potrebbe essere la drammatica necessità di Cito di mantenere l'immunità parlamentare, che potrebbe spingerlo ad un accordo disperato nella prossima primavera. Ma allo stato dei fatti non appare fuori posto il moderato ottimismo di Cervellera: «Taranto può veramente voltare pagina».

Si apre così a Taranto un'altra crepa nel già scricchiolante schieramento del centrodestra pugliese. Agiugno, del tutto inatteso, c'erano state le sconfitte nelle elezioni politiche suppletive a Lecce e quella nelle provinciali di Bari; venerdì scorso a Brindisi il clamoroso ribaltone, con il sindaco Giovanni Antonino eletto nel 1998 con il Polo che ha notificato in

consiglio la «fine dell'esperienza politica di collaborazione con i partiti del Polo». Antonino, pronto a far confluire il suo Centro Democratico (17% dei voti in città alle ultime provinciali) nell'Udeur, ha rilanciato dichiarazioni durissime contro i suoi ex alleati (in particolare Forza Italia), accusati di famelica caccia alle poltrone e di totale mancanza di progettualità.

Un altro modo di dire quanto e come al centro-destra pugliese manchino le capacità politiche di Tatarella, proprio mentre il centrosinistra dimostra di aver imparato la lezione sull'importanza di conquistare ad un progetto di modernizzazione della regione quel «centro» (sociale e politico) che fino a ieri aveva scelto di stare con il Polo.

IL PERSONAGGIO

## LA VENDETTA DI CITO: «MEGLIO UN COMMISSARIO DI UN IMPOSTORE»

STEFANO DI MICHELE

**S**e gli parlate di Mimmo De Cosmo, adesso Giancarlo Cito dice che «bisognava tenerlo a fare l'impiegato, il burocrate», e che Taranto, «arrivata sotto il mio operato all'ottavo posto come città vivibile era rimpimbiata nel degrado più assoluto, grazie all'incapacità di questi signori». Sbuffa allegro, il sanguigno capo della Lega d'azione meridionale, come se avesse affondato il nemico di tutta una vita, l'avversario di un'intera esistenza. Eppure appena l'anno scorso, «il mio amico De Cosmo», che «poverino, si è fatto più di quaranta giorni di carcere», correva a Roma per festeggiare la mancata autorizzazione all'arresto del suo leader da parte della Camera, e poi via insieme verso «una bella casa pugliese, fatta bene». E adesso? «O cambiavano rota o andavano a casa. Li abbiamo mandati a casa», gongola Cito. Abbia pazienza, onorevole, ma se le cose stanno come dice lei, non è pure colpa sua? Non ce l'ha messo lei De Cosmo a fare il sindaco? «Anche nel Parlamento succedono le disgrazie famigliari, che uno fa il salto della quaglia. Per conoscere una persona cosa



Giancarlo Cito mentre brucia una bandiera della Lega Nord candidandosi a sindaco di Milano nel '97. Ansa

dovrei fare? La Tac? Il Dna? La risonanza magnetica? Poi uno si rende conto che questa persona non è all'altezza...». Sospira: «Un incapace, lo ha dimostrato...».

Magari le poteva fare ombra nella sua città... «Assolutamente no, queste sono puttanate...». Sicuro? «Alle europee De Cosmo ha preso 1200 preferenze, io ne ho prese 19000. Più di Berlusconi, se permette, che ne ha prese 16000... Quindi non è questo a poter adombrare Giancarlo Cito. Chi può adombrare Giancarlo Cito è solo il cittadino elettore. Quando il cittadino si renderà conto che è finita la sua opera, allora Cito sarà adombrato. Ma non sarà certo un De Cosmo ad adombrare Cito...». Però questa faccenda potrebbe anche segnare la fine del suo potere nella città, no? «Non lo definisco un potere. Ma io sono la prima forza politica di Taranto, a 500 voti dai diessi. Ancora adesso, con la flessione che ho avuto, ho il 20% dei voti. E con questi voti ho fatto eleggere il presidente della Provincia di Taranto... No, non è il tramonto di Giancarlo Cito. È tutta presente che su trenta candidati al

consiglio provinciale, sono stati eletti tre componenti della mia famiglia: io, mia figlia e mio figlio...». E allora? «E allora non ce l'ho con Cito, ma con coloro che Cito aveva attorno. Un concetto ben diverso...».

**«DISGRAZIE FAMILIARI»**  
 De Cosmo era il deflino dell'ex sindaco di Taranto: «Sono cose che succedono»

glio dei «quattro capisaldi su cui mi hanno condannato». E racconta di appalti, di «un memoriale che mi dettero per spuntare la cosa in giro ma poi «determinati elementi dicit, e dei delinquenti, sono venuti a minacciare, metodi per fare la pelle... Io le mando gli atti giudiziari, così si rende conto personalmente», e i voti nel quartiere Paolo VI, «ne presero di più la Dc e il Pci», e quel giovane ammazzato sotto la sede della sua televi-

sione, «ma la telecamera guardava solo la porta del mio ufficio». È un fiume in piena, Cito. Urla: «Non esiste niente, ma non mi vogliono far fare il sindaco di Taranto, perché io do fastidio alla vostra sinistra! Ma a questo punto dovrebbero distruggere tutta la famiglia Cito! Per poter far fuori me o mi sparano un colpo in fronte, così la fanno finita, e non ci sono più, oppure... Ma dovrebbero distruggere tutta la mia famiglia. Ma l'elettorato cosa ha risposto? Noi eleggiamo la figlia, e poi eleggiamo pure il figlio! Vogliono far passare a delinquente una persona perbene, ma non risolvono niente. Hanno rotto le palle, con questa storia!». Prende fiato. «Dodici ore di camera di consiglio, per condannarmi. E mica si sono regalati fiori o hanno fatto un ballo... Adesso mi sono sfogato...».

Torniamo a De Cosmo, onorevole. Magari, visto che lei era in difficoltà... «Può anche essere. Pensavano di darmi la spallata, di farla finita con me...». Vedete un po'. Ma dovrebbe fare un po' di mea culpa, almeno... «La sto facendo. Non potevo far vivere per luce riflessa degli incapaci. Me-

REGIONI

## Crisi in Molise Il presidente prende tempo

CAMPOBASSO «Prima di prendere una decisione voglio capire cosa sta accadendo tra i gruppi che sostengono il mio governo. E se i numeri non torneranno più per la maggioranza, mi dimetterò da presidente ma anche da consigliere regionale». Marcello Veneziale, presidente Ds della Regione Molise fa il punto sulla nuova, probabile, crisi che potrebbe verificarsi alla Regione: sarebbe la quinta nel corso dell'attuale legislatura. Infatti, la giunta regionale di centrosinistra presieduta da Veneziale, in carica da solo 7 mesi dopo un «contro ribaltone» che aveva estromesso il governo di centrodestra, non ha più la maggioranza in consiglio regionale. È venuto a mancare il sedicesimo voto, su 30, del consigliere regionale Luigi Terzano, eletto nel Patto dei Democratici, che è passato all'opposizione. All'assemblea Terzano ha comunicato: «Mi dissocio da questa maggioranza di centrosinistra e ritiro la mia fiducia a questa giunta». Veneziale ha chiesto al consiglio un breve periodo di tempo per effettuare una consultazione con i partiti che costituiscono la maggioranza di centrosinistra (Ds, Ppi, Prc). «Prima di prendere una decisione, ha detto Veneziale - voglio capire cosa sta accadendo tra i gruppi che sostengono il mio governo». Veneziale era stato eletto presidente dopo le elezioni del 1995, ma era stato poi sostituito con un ribaltone nel 1997 dal suo vice presidente Michele Iorio che ha guidato prima una giunta di centro (sostenuta da consiglieri Dc eletti in entrambi gli schieramenti), poi una organica di centrodestra fino all'inizio dell'anno.

glio un commissario, al comune, che loro. E a marzo si vota». E si ripresenta come sindaco? «Dice la Corte Costituzionale che tutti possono essere candidati...».

E chi rimetterà in lista? Farà, diciamo così, pulizia in casa sua? «Nessuno, nessuno rimetto in lista. Solo quelli che sono stati leali fino in fondo. Io ne avevo eletti quindici, come movimento sono affermatissimo...». E se De Cosmo e i suoi si presentano da soli? «Stavano facendo l'amore con An... Prenderanno cento, centocinquanta voti...». Insieme, nella mia lista ne avevano presi 3700. È la lista che li ha fatti eleggere...». Però facevate una coppia, lei e De Cosmo... «Una sua creatura, l'ex sindaco... «Macché creatura mia! L'ho conosciuto nelle file del Msi. È venuto con me nel '90, l'ho fatto leggere consigliere, poi ha fatto il vice-sindaco, poi il sindaco. Non è una mia creatura. Non aveva mai dimostrato che non era quella persona che io avevo sempre creduto...». Ma forse la guerra è già finita. E dietro De Cosmo che si inabissa, chissà quanto tempo resterà a galla Cito.

## Sardegna, al Polo presidenza senza maggioranza Eletto Mauro Pili, astenuto di Grauso e c'è un franco tiratore

CAGLIARI Mauro Pili ce l'ha fatta. È da ieri sera il nuovo presidente della Regione sarda - il più giovane di sempre con i suoi 32 anni - ma la sua elezione (al terzo scrutinio, quando bastava la maggioranza semplice, e con due voti in meno dei 38 previsti di Polo-Udr) consegna al centrodestra un compito non facile per la formazione della nuova Giunta che prenderà il posto di quella di centrosinistra guidata per cinque anni da Federico Palomba. La votazione in Consiglio ha, infatti, segnato due fatti significativi dal punto di vista politico: le due schede bianche dei consiglieri del Nuovo Movimento (secondo quanto ha reso noto lo stesso leader Nicola Grauso, rientrato a sorpresa da San Francisco, dov'era in vacanza) a rimarcare un accordo col Polo ancora da definire, e la comparsa di due franchi tiratori nel Polo. A parte, infatti, i tre voti dei consiglieri di Rifondazione a un loro esponente, gli al-

tri 34 consiglieri del centrosinistra e i due consiglieri sardisti si sono astenuti, così come ha fatto il presidente del Consiglio, Eufisio Serrenti. Così con 36 voti, Pili avrebbe, in teoria, potuto essere superato se i 37 consiglieri del centrosinistra avessero votato per il candidato della coalizione, Gian Mario Selis, del Ppi, ex presidente dell'Assemblea. Come ha, però, spiegato lo stesso Selis, il centrosinistra non ha voluto in questa fase bruciare un suo candidato, non avendo la sicurezza di avere i voti (ce ne vogliono almeno 40) per formare la Giunta (votazione a scrutinio palese). Ma dopo l'esito della votazione odierna, Selis ha attaccato, senza mezze misure, il Polo, invitando in pratica Pili a trarre le conclusioni (rinuncia) dal voto odierno. «Il centrosinistra ha eletto 37 consiglieri contro i 35 del Polo, da ciò derivava per noi il diritto-dovere di cercare di formare un governo per la Sardegna. Ci stiamo

lavorando, ma in questo momento non abbiamo la presunzione - ha spiegato - di percorrere i tempi di un percorso che porti a un accordo con le forze di tradizione sardista e del centro autonomista. Avendo, però, il candidato del Polo ottenuto soltanto 36 voti, non dispone evidentemente di una maggioranza. Per l'urgenza dei problemi che si trova davanti la Sardegna, è necessario formare al più presto una Giunta governabile. Cosa che in questo momento non può fare». Pili ha definito «deprecabile» quanto successo nella votazione, annunciando che si adopererà da subito per verificare le concrete possibilità di proseguire sulla strada tracciata.

**RISCHIO SORPASSO**  
 Il centrosinistra ha 37 consiglieri contro i 35 della destra, ma non ha voluto «bruciare Selis»

ta e garantire la governabilità. Cosa che in questo momento non può fare». Pili ha definito «deprecabile» quanto successo nella votazione, annunciando che si adopererà da subito per verificare le concrete possibilità di proseguire sulla strada tracciata.

Molto chiaro in proposito il capogruppo di Fi, Pietro Pittalis, il quale ha annunciato che Forza Italia «affiancherà il presidente Pili in quest'ardua battaglia per l'autonomia, la trasparenza e il buongoverno». «Ma se non risulteranno condizioni adeguate agli impegni assunti così sardi durante la campagna elettorale e se non si riuscirà a dare all'isola una stabilità politica che consenta un governo realmente trasparente e davvero forte, così come i sardi l'hanno chiesto, Forza Italia non si astinerà nella ricerca di accordi a tutti i costi». Critico il giudizio del leader dell'Udr sardo, Mario Floris, ex presidente della Giunta e del Consiglio, sia sulla comparsa di due «franchi tiratori nel Polo («noi abbiamo rispettato i patti») sia sull'atteggiamento del centrosinistra. «Erano due candidati alla presidenza della Regione, non capisco davvero - ha osservato, in riferimento all'astensione del

centrosinistra, che non ha convogliato i suoi voti su Selis - come mai poi in Aula, uno dei candidati sia comparso».

Mauro Pili è il più giovane presidente nella storia dell'Istituto autonomistico della Sardegna. È in assoluto il più giovane presidente di Regione in Italia. È nato a Carbonia il 16 Ottobre del 1966 e dal 1970 vive ad Iglesias, capitale mineraria della Sardegna. Giornalista professionista dal 1990, anno in cui fonda ad Iglesias la lista civica «Rinnovamento per Iglesias». Con una lista di giovani si contrappone alla sinistra diventando il più giovane consigliere comunale di Iglesias dando vita a un'opposizione durissima. Nel 1993, ad appena 26 anni, si candida alla carica di Sindaco e riesce, a conclusione di una vivace ed aspra campagna elettorale, ad andare al ballottaggio contro i partiti. Diventa Primo Cittadino con il 53% dei consensi.

La Segreteria confederale della Cgil si unisce al dolore della famiglia Zuccherini per la scomparsa di

**VALENTINO**  
 per molti anni dirigente sindacale, del quale ricorda l'impegno prima nella Federazione dei Trasporti e poi nella Segreteria confederale della Cgil.  
 Roma, 10 agosto 1999

**10/8/1994** **10/8/1999**  
**FLORIANO VENTURA**  
 "Non è tua la città illuminata: la città illuminata è degli altri degli uomini che vanno e vengono comprando cibo ogni giorno". N. GINZBURG, Loredana.  
 Bologna, 10 agosto 1999

**10/8/1994** **10/8/1999**  
**FLORIANO VENTURA**  
 Acinque anni dalla morte i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto.  
 Bologna, 10 agosto 1999

5° Anniversario  
**FLORIANO VENTURA**  
 In ricordo gli amici di Casalecchio di Reno.

**10/8/1996** **10/8/1999**  
 A 3 anni dalla scomparsa di  
**AURELIO GALLARO**  
 La moglie e la figlia lo ricordano con grandissimo amore.  
 Genova, 10 agosto 1999

È oggi il primo anniversario della scomparsa del compagno

**GINO BASSATO**  
 lo ricordano con immenso e vivo affetto la moglie Marisa e i figli Valentina e Ivan.  
 Dolo, 10 agosto 1999

## ACCETTAZIONE NECROLOGIE

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ**  
 dalle ore 9 alle 17,  
 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
 167-865021  
 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
 06/6992588

**IL SABATO, E I FESTIVI**  
 dalle ore 15 alle 18,  
**LA DOMENICA**  
 dalle 17 alle 19  
 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
 167-865020  
 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
 06/69996465

**TARIFFE:** Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

